

Udine, 27 Giugno 2022

Cerimonia di conferimento della Laurea Magistrale ad Honorem in Ingegneria Gestionale a Giuseppe Jogna

Laudatio del prof. Alberto Felice De Toni

LA TEMPRA DI UN UOMO PROGETTISTA E COSTRUTTORE DI FUTURO

Magnifico Rettore, autorità, colleghe e colleghi, studentesse e studenti, signore e signori,

Gli anni della gioventù

Giuseppe Jogna nasce a Forgaria il 12 settembre 1937. In un suo primo libro autobiografico del 2012 intitolato “La grande opportunità. Riformare le professioni tecniche al tempo della crisi”, l’autore tratteggia un excursus storico toccante: la “strana” occupazione cosacca del Friuli con le famiglie al seguito, le “macerie” dell’Italia del dopoguerra, il padre muratore emigrato in Francia “a guadagnare da vivere per tutta la famiglia”, l’istruzione come fonte di riscatto sociale: “un vero sogno da perseguire impegnando ogni risorsa”, il maestro delle elementari che dice alla madre “mandatelo avanti ha buone qualità”, la scuola di disegno serale dove vince ogni anno il “premio di migliore studente”, l’arrivo a Gemona alla scuola di avviamento industriale e quindi a Udine al già mitico Istituto Tecnico Malignani, dove nel 1958 diventa “perito industriale, capotecnico, specializzato in edilizia”.

Consigliere del Collegio Territoriale dei Periti a 30 anni (dal 1967 al 1977)

Nel 1967 inizia il suo impegno nella categoria dei periti industriali. Il collegio non aveva una sede fisica: un timbro ne testimoniava l’esistenza. Jogna - che all’epoca aveva 30 anni ed era iscritto all’albo dall’ottobre 1958 - prese la parola per la prima volta durante l’assemblea territoriale degli iscritti. Un passaggio fondamentale che lo portò ad essere eletto consigliere del collegio per cinque volte consecutive e che sancì l’inizio di un percorso nella categoria dei periti industriali durato oltre 50 anni. Furono anche gli anni del terremoto del Friuli del 1976 e Jogna - l’unico consigliere attivo nell’area del cratere - si adoperò affinché le professioni dell’area tecnica della provincia di Udine partecipassero attivamente alla stesura delle leggi e delle norme tecniche per la ricostruzione, ottenendo anche una norma finalizzata ad unificare le tariffe di tutti i professionisti impiegati.

Consigliere del Consiglio Nazionale dei Periti a 40 anni (dal 1977 al 1984)

Dal territorio locale a quello nazionale il passo fu breve. Nel 1977 arrivarono le elezioni per il nuovo Consiglio Nazionale, il massimo ente di rappresentanza della categoria, e da Udine decisero che Jogna poteva essere il prescelto per Roma. E così andò: a 40 anni fu eletto consigliere nazionale, ma già nella seduta d’insediamento si oppose, creando non pochi malumori, a certe strategie consolidate.

Le questioni da affrontare erano molte. Il Consiglio all’epoca non aveva una sede ufficiale propria, ma si appoggiava in una stanza del ministero della Giustizia. Una delle prime battaglie fu proprio di trovare a Roma il luogo di rappresentanza più opportuno per una realtà in crescita. E così, dopo diverse peripezie, la scelta cadde su un edificio in Piazza San Callisto. Ma si trattava solo di un primo tassello, perché i problemi storici da risolvere erano tanti e complessi: la cassa di previdenza, la formazione, le competenze professionali. Il giovane consigliere nazionale era già particolarmente attivo e propositivo su tutti i fronti.

Presidente del Consiglio Nazionale dei Periti a 47 anni (dal 1984 al 1997)

Fu per questo, forse, che all’indizione di nuove elezioni, il nome di Jogna cominciò a circolare come quello di un probabile candidato alla presidenza. Molti lo consideravano l’uomo giusto, quello che –

sostenevano anche per convincerlo - avrebbe avuto sufficiente forza per portare le riforme attese e, nello stesso tempo, per resistere ai tanti attacchi che sarebbero arrivati.

Fu quindi eletto Presidente del Consiglio Nazionale dei periti industriali nel settembre del 1984 a 47 anni e lo rimase fino a dicembre 1997: 13 anni di impegno, di lotte e di fatica. Un lungo percorso costellato di intuizioni che hanno sempre anticipato l'evoluzione sociale e professionale. Furono gli anni in cui si pensò all'opportunità di agevolare il confronto con i dirigenti territoriali: nacque così l'Assemblea dei Presidenti che inaugurò la sua attività a Bari nel 1985. Si aprì una stagione di appuntamenti congressuali: Firenze, nel 1986, dove per la prima volta si parlò di tecnici per l'ingegneria. Roma, nel 1989, dove si propose di avviare una previdenza privata di categoria. Trieste, nel 1992, primo appuntamento internazionale con i colleghi europei. E Napoli, nel 1995, dove si indagò sul rapporto fra scuola e mercato.

Azioni inerenti a sicurezza, fabbricati e praticantato

Furono gli anni nei quali fu elaborato il tema sullo studio della sicurezza che si sviluppò negli anni in collaborazione con il Censis. Si iniziò con un libro bianco sulla sicurezza domestica, si introdusse il concetto di sicurezza come valore collettivo. Si passò poi alla sicurezza ambientale (circa 25 anni fa). Fu poi il turno della sicurezza stradale: lo slogan coniato fu "più tecnici più sicurezza". Si arrivò a un nuovo libro bianco sulla sicurezza elettrica che inaugurò l'iniziativa di "rottamazione degli impianti elettrici".

Numerose iniziative - che videro la partecipazione di varie rappresentanze politiche - furono dedicate al cosiddetto "fascicolo del fabbricato".

Furono, infine, gli anni di due passaggi fondamentali ottenuti non senza fatica: l'approvazione della legge sul praticantato che collocò la categoria in una posizione di avanguardia per quei tempi, giacché il tirocinio professionale non era obbligatorio per quasi nessuna categoria, e la 46/90 sulle norme per la sicurezza degli impianti, che aprì un mercato straordinario e forse allora inimmaginabile per i periti industriali.

Ovviamente in ogni progetto e iniziativa ci fu un suo personale coinvolgimento nella ricerca di interlocutori politici da sensibilizzare sui vari temi. In particolare, con riferimento alla istituzione del praticantato o tirocinio, vanno menzionati gli incontri con nomi eccellenti della politica italiana: da Giorgio Almirante (storico segretario del Movimento Sociale Italiano) all'onorevole Gavino Angius (capogruppo dei DS al Senato).

Presidente dell'Ente di Previdenza dei Periti (dal 1997 al 2007)

La battaglia, però, più lunga e faticosa fu quella per la nascita della cassa di previdenza. Ancora prima della riforma Dini che ne legittimava la nascita, si cercò di capire se era possibile un'aggregazione con organizzazioni esistenti di professioni affini. Parve subito una pura utopia. La responsabilità della scelta fu così onerosa che Jogna decise di convocare un'Assemblea straordinaria dei Presidenti dove si delineò una strategia precisa: i periti industriali volevano un ente autonomo. Così venne presentata ai Ministeri la prima stesura di regolamento e statuto. Ma la strada per la costituzione dell'ente fu un calvario, tra incontri, scontri ai dicasteri, firme sospese, provvedimenti da registrare. Un tempo di attesa estenuante non ridotto neppure da un suo gesto eclatante: la decisione di incatenarsi davanti al Ministero del Lavoro.

Finalmente, però, dopo anni di battaglia nell'agosto del 1997 arrivò il decreto istitutivo che ufficializzò la nascita dell'Ente. La vicenda EPPI (Ente di Previdenza dei Periti Industriali), come racconta sempre Jogna, ha dimostrato che la perseveranza sui buoni propositi paga sempre. A quel punto la naturale prosecuzione degli eventi lo proclamò quale primo presidente del nuovo organismo dei circa 12.000 neoiscritti. Lo fu per tre mandati consecutivi fino al 2007, il massimo consentito dallo statuto.

Presidente del Consiglio Nazionale per una seconda volta (dal 2008 al 2013)

Il 2007 è un anno di snodo di una nuova stagione elettorale che lo vide di nuovo in pista inizialmente come un ipotetico, poi certo, candidato alla guida del CNPI. Dal gennaio 2008 fino a giugno 2013 Jogna tornò a tenere di nuovo le redini del Consiglio come Presidente. Un quinquennio intenso e pieno di aspettative: i periti industriali furono artefici del PAT (Professioni dell'Area Tecnica) – poi aggiornato in RPT (Rete delle Professioni Tecniche) - promotori dell'aggregazione con geometri e periti agrari, tanto da celebrarne insieme gli 80 anni dalla nascita e sostenitori della creazione dell'albo unico dei tecnici di primo livello.

Consigliere del Consiglio Nazionale per una seconda volta (dal 2013 al 2018)

Ma l'impegno non finì con quel mandato. Per altri cinque anni, da giugno 2013 a ottobre 2018, rimase Consigliere del Consiglio Nazionale, con delega alla riforma della professione in una delle stagioni forse più delicate, che porterà a termine ottenendo l'approvazione della legge 89/2016 con l'obbligo della formazione universitaria per l'accesso alla professione di perito industriale, percorso legislativo iniziato nel 2014.

L'istituzione delle Lauree Professionalizzanti

Uno dei contributi più importanti forniti da Jogna in ambito educativo universitario è stato il sostegno dato alla CRUI (Conferenza Nazionale dei Rettori Italiani) sul tema cruciale dell'istituzione delle Lauree Professionalizzanti.

La Commissione Europea - con la direttiva n. 48 del 1989 – aveva fissato i principi per l'esercizio delle professioni regolamentate, tra cui la necessità del possesso di un titolo di studio post-secondario della durata minima di tre anni, conseguito in una Università o in un Istituto di Istruzione Superiore. Il medesimo principio era stato ribadito dalla direttiva 2005/36 del Parlamento e Consiglio Europeo e recepita dal Governo Italiano con d.lgs. n. 206 del 2007.

La CRUI aveva proposto fin dal 2016 l'attivazione delle lauree professionalizzanti per risolvere il problema delle libere professioni di periti e geometri per le quali la nuova normativa europea richiedeva la laurea triennale. Il riferimento normativo immaginato era quello delle lauree triennali sanitarie, che avevano la caratteristica di essere anche abilitanti alla professione.

Su questo argomento Giuseppe Jogna ha interagito per vari anni con il sottoscritto, allora Rettore e Segretario Generale della CRUI con delega a rappresentarla nella Cabina di Regia per il coordinamento di ITS e Lauree Professionalizzanti, creata con Decreto Ministeriale n. 115 del 23 febbraio 2017 da Valeria Fedeli allora Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Grazie anche al sostegno istituzionale e politico del Consiglio Nazionale dei Periti garantito da Giuseppe Jogna, le lauree ad orientamento professionale furono lanciate in via sperimentale nel 2017/2018 e normate definitivamente dal DM n. 446 del 12 agosto 2020.

Il grande attaccamento al Malignani e ai periti industriali del Friuli

Nel suo libro citato "La grande opportunità" Jogna racconta la storia dell'istruzione tecnica friulana dovuta ai periti industriali diplomatisi al Malignani: da Alfio Di Vora (vice-direttore generale della Zanussi e braccio destro di Lino Zanussi, un tandem che porterà l'azienda di Pordenone ai primi posti nel mondo, arrivando a oltre 14 mila dipendenti) a Carlo Leopoldo Lualdi (fondatore della Lima, azienda leader nel mondo nella fornitura di attrezzature chirurgiche ortopediche; da Aldo Burello (amministratore delegato di Elettrolux Italia e responsabile mondiale del lavaggio) a Giampiero Benedetti (amministratore delegato di Danieli, uno dei maggiori gruppi mondiali nell'impiantistica siderurgica), entrambi insigniti della laurea ad honorem in Ingegneria dall'Università di Udine. Per non parlare del Tenente Colonnello Marco Lant, già Comandante delle Frecce Tricolori e diplomatosi al Malignani.

Un'occasione per spiegare un difficile passato

Il 25 giugno del 2018 Giuseppe Jogna era presente, come invitato, alla cerimonia del 40° anniversario della fondazione della nostra Università tenutasi a Udine a Palazzo Garzolini di Toppo Wassermann, dove fu presentato il libro dell'ateneo "Disegniamo il futuro". Pochi giorni dopo mi inviò una lettera – indirizzata al Rettore - in cui, complimentandosi per l'iniziativa, scriveva che appena diplomatosi come perito non poté iscriversi a Ingegneria perché era possibile accedervi solo col diploma di liceo e quando - anni dopo - furono liberalizzati gli accessi, la frequenza era obbligatoria e - siccome per mantenersi doveva lavorare - non poté mai realizzare il sogno di laurearsi in Ingegneria. Nelle ultime righe mi scriveva: "Questa mia esperienza potrebbe coinvolgere emotivamente gli studenti di oggi: con l'Università, di valore riconosciuto, sulla porta di casa e la possibilità per tutti di accedervi. Se ti capita di creare una piccola occasione potrei venire a spiegare quel difficile passato". Due anni dopo - nell'agosto 2020 - furono approvate in via definitiva le Lauree Professionalizzanti. Si erano create le condizioni per individuare una "piccola occasione" per "spiegare quel difficile passato": una Lectio Magistralis durante una laurea conferita honoris causa.

Un "Incontro improbabile" a Forgaria

L'occasione per dare avvio al processo di conferimento della laurea ad honorem si presentò l'anno successivo e precisamente il 25 settembre 2021 quando - presso la sala consiliare del Comune di Forgaria nel Friuli - Giuseppe Jogna presentò il suo secondo libro autobiografico, intitolato "Incontro improbabile". Il sindaco del paese sottolineò l'autorevolezza riconosciuta al loro concittadino a livello nazionale. Erano infatti presenti i componenti del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati con il suo attuale Presidente Giovanni Esposito – oggi qui con noi non a caso e che ringraziamo per la sua gradita e significativa presenza – il quale volle testimoniare a Forgaria il plauso del Consiglio a Jogna: Consigliere Nazionale per 12 anni, Presidente del Consiglio per 18 anni, Presidente dell'Ente Nazionale di Previdenza per 10 anni, per un totale di 40 anni di incarichi ai vertici nazionali, di cui 28 ricoperti come Presidente. Tenendo conto degli 11 anni trascorsi come consigliere territoriale, Giuseppe Jogna ha svolto ruoli di rappresentanza per ben 51 anni: dal 1967 - all'età di 30 anni, quando diventò consigliere territoriale - fino al 2018, all'età di 81 anni, quando concluse il suo ultimo mandato di consigliere nazionale.

Giuseppe Jogna progettista e costruttore di futuro

Da quanto fin qui delineato, emerge il profilo di un uomo che ha da sempre profuso grande impegno e perseveranza in due direzioni.

La prima è rappresentata dall'impegno istituzionale verso la categoria dei periti industriali, impegno svolto con forte orientamento innovativo volto a rispondere ai problemi posti dalla continua evoluzione socio-economica a partire dagli anni '60 fino ad oggi. Con riferimento a questa prima direzione va evidenziata la sua capacità di affrontare e dipanare l'intreccio fra problemi di carattere normativo-istituzionale e problemi di politica industriale come ad esempio: la stesura di leggi e norme tecniche per la ricostruzione nel periodo successivo al terremoto del Friuli; la stesura di libri bianchi sulla sicurezza; la realizzazione dell'Ente di Previdenza dei Periti Industriali. L'istituzione di questo ente costituisce la testimonianza più rilevante della grande attitudine a gestire le relazioni politico-istituzionali, attitudine sempre al servizio della categoria dei periti. Si può dire che 40 anni di incarichi ai vertici nazionali, di cui 28 nel ruolo di presidente, testimoniano l'assoluta autorevolezza di Jogna; probabilmente il rappresentante più significativo nella storia della categoria dei periti industriali.

La seconda direzione intrapresa è caratterizzata dalla convinzione che lo studio e la formazione siano alla base non solo della realizzazione delle proprie legittime aspirazioni personali ("un vero sogno da perseguire impegnando ogni risorsa"), ma soprattutto della qualificazione della professione di perito industriale. Con riferimento a questa seconda direzione, Jogna ha sempre sostenuto l'evoluzione dei processi formativi e del complesso rapporto scuola-lavoro attraverso ampi percorsi di collaborazione. Come delegato per la riforma della professione, si è impegnato per l'approvazione della legge 89/2016 con l'obbligo della formazione universitaria per l'accesso alla professione di

perito industriale. Con lo stesso spirito ha contribuito a dare impulso alla istituzione delle Lauree Professionalizzanti.

Nello sviluppo delle attività secondo le due direttrici indicate, Giuseppe Jogna si è distinto per due aspetti: l'apertura verso il contesto professionale europeo e la comprensione del complesso rapporto tra scuola e lavoro.

La sua storia fa emergere il carattere di una persona che ha affrontato la propria vita con impegno professionale e sociale fuori del comune. Con visioni innovative ha contribuito alla trasformazione di una categoria professionale attraverso un approccio sistemico, tipico di un ingegnere gestionale, dimostrando sul campo la sua tempra di progettista e costruttore di futuro.

Per i motivi sopra citati, per il suo impegno a sostegno di un'educazione come forma di progresso civile e sociale, per le sue qualità manageriali e morali, il nostro ateneo ha voluto che Giuseppe Jogna fosse, con pieno merito, insignito della Laurea Magistrale Honoris Causa in Ingegneria Gestionale.

Questo riconoscimento alla persona che per decenni ha presieduto il Consiglio Nazionale e l'Ente Previdenziale, è indirettamente anche un riconoscimento a tutti i periti industriali italiani. Una categoria professionale che - insieme a quella dei geometri e dei periti agrari - ha contribuito in modo decisivo, nell'immaginario collettivo, alla ricostruzione del Paese dopo la seconda guerra mondiale.

Conclusioni

Prima di concludere concedetemi la possibilità di esprimere pubblicamente a Giuseppe Jogna la mia stima più sincera per la sua capacità di guardare lontano, di leggere il contesto, di essere paziente e al tempo stesso determinato, come quelli che sono stati educati a non mollare mai.

È stato capace di vedere e aprire molte porte del futuro dei tecnici, guidando cambiamenti impetuosi, con ottimismo nei momenti più bui e un'ostinata caparbia in quelli più difficili, nella convinzione, come scrive nei suoi libri, che "il momento più buio della notte è quello che precede l'alba".

Ha speso una vita con e per i periti industriali. Una vita iniziata in un Friuli devastato dalla guerra, in una famiglia popolare con il padre emigrato all'estero per sostenere la famiglia, con il sogno di studiare "impegnando ogni risorsa" e distinguendosi come migliore studente ogni anno nella scuola serale.

In conclusione, a coronamento di un percorso unico:

- per il suo straordinario impegno istituzionale nei ruoli di rappresentanza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, iniziato nel 1967 e durato oltre 50 anni;
- per il suo ruolo di assoluta importanza svolto nella storica battaglia per l'istituzione dell'Ente di Previdenza della categoria;
- per il rilevante contributo dato all'istituzione delle Lauree ad Orientamento Professionale, assicurando una fruttuosa interazione tra il Consiglio Nazionale della categoria, la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane e il Ministero dell'Università e della Ricerca;
- per le sue grandi capacità di indirizzo strategico e di gestione che gli hanno permesso di essere progettista e di costruttore di futuro nel complesso rapporto tra istruzione e lavoro;
- per essere portatore di valori fondamentali della sua terra natia - il Friuli - quali la passione per il lavoro, lo sviluppo del territorio e la promozione sociale;
- per le sue qualità etiche e morali;
- per aver veicolato un'immagine dei periti industriali italiani aperta, europea, costruttiva e tenace;
- per il suo impegno a sostegno di un'educazione come forma di progresso civile e sociale;
- per rappresentare un caso esemplare di impegno professionale e di rappresentanza istituzionale da annoverare con orgoglio agli studenti universitari;

per tutti questi motivi, il Consiglio di Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Udine, nella seduta del 9 Febbraio 2022, ha proposto il conferimento della Laurea Magistrale ad Honorem in Ingegneria Gestionale a Giuseppe Jogna.